

Quando la filosofia entra in gioco

Parla la psicologa Silvia Vegetti Finzi

MODENA

AVRÀ pure un cuore di pezza, ma per un bambino - lo sappiamo - un orsacchiotto può diventare il compagno più amato. «Io ripeto sempre che il gioco mette al mondo il mondo», fa notare Silvia Vegetti Finzi, celebre psicologa e docente, esperta dell'universo femminile e dell'infanzia. Al Festival Filosofia (dedicato alle Cose) che inizierà domani a Modena, Carpi, Sassuolo, lei verrà a parlare delle cose dei più piccoli, i giocattoli: e nella sua lezione magistrale di sabato pomeriggio in piazza Grande a Mode-



quando una persona ricorda la sua infanzia, cita sempre con grande emozione i primi giocattoli. Di fatto svolgono un ruolo importante, e in particolare quei balocchi, come la coperta di Linus, che i bambini stringono al petto quando sono molto piccoli».

E quindi lo aiuta a crescere...

«Per un bambino, il giocattolo rappresenta la possibilità di staccarsi per un momento dal mondo degli adulti, e di avere uno spazio per la sua fantasia, la sua creatività e la sua immaginazione».

Tutto questo accade anche con i videogiochi?

«Chiaramente no. Nei videogames tutto è già organizzato: la situazione, il quadro, le possibilità di espressione sono già previste dai programmatori. Vengono meno la libertà espressiva e la possibilità creativa dei bambini. E poi il videogioco spesso è molto solitario, non fa socializzare».

I giochi possono aiutare anche i bimbi che hanno subito il dramma del terremoto?

«Sono fondamentali. Sicuramente, nei crolli delle case, molti bimbi hanno perso i loro giocattoli pre-



feriti, e questo può essere molto grave: viene interrotto il transito che conduce questi piccoli all'autonomia e all'indipendenza».

C'è ancora spazio per giocare?

«Sì, ma i bimbi oggi sono sempre più impegnati, e il cosiddetto tempo libero non esiste più. E poi sono venute meno anche le piazze, i giardini, i campetti dove si tiravano due calci al pallone. Nei centri storici, non si vedono più negozi di giocattoli: ne ho grande rimpianto».

E quale era, da bambina, il suo giocattolo preferito?

«A Villimpenta avevo una bambola con la faccia di cartone e le braccia di segatura. L'avevo scelta io, l'avevo chiamata Mafalda».

Stefano Marchetti



RICORDI

Due illustrazioni esposte da domani al museo della figurina modenese per la mostra 'Cose da niente'. Nel tondo, Silvia Vegetti Finzi

IN PIAZZA GRANDE

Sabato la studiosa spiegherà come la sparizione dei balocchi accompagna il nostro disincanto

na spiegherà come la sparizione dei balocchi vada di pari passo con il disincanto della nostra vita.

Professoressa, i giocattoli occupano sempre un posto speciale nella nostra vita?

«Certo, e lo dimostra il fatto che,

IL FESTIVAL

L'evento

Il festival filosofia è arrivato alla dodicesima edizione, e quest'anno è dedicato alle "Cose". Si terrà da domani a domenica a Modena, Carpi e Sassuolo, con quasi 200 appuntamenti (tutti a ingresso gratuito) in 40 luoghi diversi delle tre città

Le lezioni

Saranno più di cinquanta: fra i protagonisti di quest'anno, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Salvatore Settis, e molti docenti internazionali, fra cui Serge Latouche e Marc Augé, Peter Sloterdijk

Gli spettacoli

Nel programma creativo, oltre a più di trenta mostre, figurano gli incontri con Fabio Volo, Giobbe Covatta e Francesco Guccini, le performance teatrali di Stefano Benni e Massimiliano Finazzer Flory nonché le gag dei Soliti Idiotti